

Finalmente, politici e media mainstream si sono accorti della questione relativa al **caso Ilaria Salis**. Da due giorni non c'è giornale che non tratti la questione, come non c'è politico che non si senta in dovere di rilasciare la propria dichiarazione: da richieste al governo di riferire al Parlamento a promesse da parte di Meloni e La Russa di occuparsi del caso, al ministro Lollobrigida, che dei giornali non solo evidentemente non legge i titoli, ma non guarda nemmeno le figure («non ho visto le foto, non commento» ha dichiarato).

Accogliamo con soddisfazione questa generale levata di scudi, perchè quella di Ilaria Salis è una di quelle **vicende vergognose** che va contro il rispetto dei diritti umani della quale su *L'Indipendente* [parliamo](#) da almeno due mesi e che, fino ad ora, non sembrava aver suscitato **l'interesse di nessuno**, nè della politica nè del mondo dell'informazione.

Ripercorriamo un momento la vicenda: Ilaria Salis, 39enne di Milano, è detenuta da **undici mesi** in condizioni pietose nelle carceri ungheresi in quanto **sospettata** di aver preso parte a un'aggressione contro un esponente di estrema destra, le cui ferite lievi furono risolte in pochi giorni di prognosi. Tuttavia, i giudici le contestano le aggravanti di aver potuto pregiudicare la vita della vittima. Un reato per il quale, aveva [spiegato](#) a *L'Indipendente* l'avvocato della donna, in Italia sarebbe stato necessario presentare una **lunga sfilza di prove a favore**. Oltre a ciò, vi sarebbe il dubbio che il fatto sia stato commesso all'interno di "un'organizzazione criminale". Secondo la magistratura magiara, infatti, esisterebbe una vera e propria organizzazione antifascista fondata a Lipsia nel 2017, la HammerBand, guidata dalla 28enne Lina Engel e dal compagno Johann Guntermann, che avrebbe scelto Budapest per «attaccare e assaltare militanti fascisti o di ideologia nazista». Sarebbero tre i raid avvenuti il 10 febbraio contro tre esponenti dell'estrema destra durante i quali le vittime avrebbero riportato, secondo l'avvocato di Ilaria e **Gabriele Marchesi** (23enne indagato insieme a Ilaria, ma per il momento ai domiciliari nella sua abitazione a Milano), «lesioni minime certificate in 8 giorni e in 5 giorni di prognosi». Per questi reati sono ricercati quasi venti militanti antifascisti europei. Nonostante venga riconosciuta la **non appartenenza** di Ilaria alla presunta organizzazione, si suppone che fosse comunque a conoscenza della sua esistenza. La magistratura ha quindi proposto per la donna **11 anni di carcere**.

Le condizioni in cui Ilaria veniva detenuta erano note da tempo: **le ha riportate lei stessa**, in una lettera di 18 pagine della quale **qui su L'Indipendente parlavamo già** due mesi fa: sporcizia, spazi ristretti, mancanza di assorbenti e prodotti per l'igiene, impossibilità non solo di comunicare con la propria famiglia, ma anche di poter disporre di un interprete o di un difensore durante gli interrogatori. Ma non solo: **l'ambasciata italiana era perfettamente a conoscenza** delle condizioni nelle quali Ilaria veniva detenuta e condotta in aula. Esattamente le stesse condizioni che abbiamo visto sulle prime pagine dei giornali

in questi giorni. Lo sta dichiarando il padre in queste ore, con rabbia, a tutte le emittenti televisive. Eppure, nessuno si è mai scandalizzato. Nessuno ha mai chiesto spiegazioni. O indagato più a fondo. Si era quasi riusciti a tenere questa storia nascosta sotto il tappeto. Quasi nulla, tuttavia, può arginare la potenza di un'immagine. E non appena le immagini delle catene che legano mani e piedi di Ilaria, condotta in aula al guinzaglio come una bestia, hanno fatto il giro del web, è stato impossibile far finta di non vederle. «Nessuno ha sollevato un dito fino a che non ho portato una troupe televisiva in aula» dichiara Roberto Salis. Brutta gatta da pelare per la Meloni, che non può certo rivolgere critiche troppo severe all'alleato Orban. «Nel **pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura ungherese**, ho portato l'attenzione del primo ministro ungherese sul caso della nostra connazionale Salis» ha [dichiarato](#) (dichiarazioni, peraltro, che riprendiamo da *La Repubblica*, uno dei quotidiani nazionali che ha praticamente ignorato la vicenda fino a che non è diventata occasione di polemica contro il governo Meloni). Affermazioni un po' blande, a questo punto della vicenda - e immediatamente seguite da un «Orban non c'entra nulla» del ministro degli Esteri Tajani. La Russa ha [promesso](#) un incontro con il padre della donna, ma sposta il focus della questione: non è una situazione così diversa da quella italiana, in fondo (e nel caso verrebbe da chiedersi: perchè nessuno se ne preoccupa?). La Lega, dal canto suo, non fa nemmeno [finta](#) di scandalizzarsi: «Ogni Paese punisce come vuole» ha dichiarato Andrea Crippa.

Si vedrà con il tempo se le parole dei politici avranno un seguito, o cadrà tutto nel vuoto e nel dimenticatoio. Se l'attenzione sulla vicenda rimarrà alta come in questi giorni e se la foto di Ilaria troverà ancora spazio sulle prime pagine dei quotidiani. Almeno fino all'inizio di San Remo. Poi, si sa, le proprietà cambieranno.

[di Valeria Casolaro]